Anno V. TORINO, Martedì 22 AGOSTO 1871 Num. 233.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta . . . L.	22 —	11 —	5 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . »	18 —	9 —	4 50
Svizzera . . . . »	30 —	16 —	9 —

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia . . . . L.	48 —	25 —	14 —
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo »	56 —	30 —	16 —
Germania . . . . »	32 —	16 —	11 —

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia C. FAVALE E COMP. Piazza Solferino.
Provincia con mandati postali affrancati.
Fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).
Si pubblica tutti i giorni comprese le Domeniche.
Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 10.

TORINO, 22 AGOSTO 1871.

ITALIA

LE SPESE MILITARI

RISPOSTA ALL'*OPINIONE*.

L'*Opinione* ci viene cantando la solita canzone.

Bisogna spendere e spandere per gli armamenti.

Dunque bisogna accrescere le imposte.

E riguardo alle spese militari, l'*Opinione*, con quel far da sopracciò che la distingue, così si esprime:

« Sono pochi in Italia coloro che ricuserebbero al Governo del Re i mezzi di provvedere sollecitamente ed ampiamente alla difesa del paese. Quei pochi non formano un partito; sono quaccheri, sono illusi, i quali credono che gl'interessi economici sono tutto e gl'interessi politici nulla, che basti seguire una politica pacifica, per non aver a paventare nè noie, nè molestie, nè minaccie dall'estero. Le lezioni della storia non hanno alcun valore per codesti uomini, i quali, muovendo da alcune idee preconcette, sacrificano, senz'avvedersene, la sicurezza dello Stato ad una quistione d'imposte. »

A noi, che ci vantiamo di essere stati sempre e di essere tuttora fra quei quaccheri, illusi, ecc., i quali credono che le spese militari devono mantenersi nei limiti della possibilità economica della nazione, tocca rispondere.

Prima d'ogni cosa dichiareremo che noi pure siamo convinti e sempre fummo convinti che primo dovere del Governo sia di provvedere alla difesa del paese. Bisogna, lo ripetiamo altamente, che gli arsenali sieno ben forniti di armi perfette; bisogna che largo numero di soldati ben addestrati, ben comandati, possano ad ogni pericolo essere pronti a scendere in campo.

La differenza sta nel modo.

Ed il modo è tutto.

La Francia in tempo di pace prima della guerra del 1870 spendeva annualmente per l'esercito

L. 376,000,000

oltre le spese per l'Algeria e 50 milioni di pensioni militari; l'Alemagna invece (Confederazione del Nord - Baviera - Wurtemberg - Baden) spendeva sole

L. 313,850,000.

Eppure questa portò in campo 700,000 uomini, mentre la Francia non arrivò che a 350,000.

Dunque nel modo sta più della metà della differenza.

Vuole altre cifre l'*Opinione*?

Eccole:

Nel quinquennio che precedette la guerra del 1866 l'Italia spese in media **113 milioni annui** in più di quanto spese nello stesso periodo la Prussia.

Eppure anche la Prussia trovavasi in quel tempo in un periodo di preparazione, eppure anche la Prussia in quel tempo riformava in modo meraviglioso il suo armamento.

Come mai dunque la nostra amministrazione, sempre difesa dall'*Opinione*, la nostra amministrazione che ci condusse a Custoza, spese in cinque anni **565** milioni più di quanto spese quella potenza che trionfò sì straordinariamente a Sadowa?

Aspettando che l'*Opinione* spieghi a noi *quaccheri* ed *illusi* questo mistero, noi persistiamo a credere che non basta spendere e spandere per essere difesi, ma che bisogna saper spendere, che bisogna che ogni studio sia rivolto ad ottenere coi minori sforzi i maggiori effetti.

E questo non è pur troppo finora il sistema nostro, che consiste in mezze misure, in monche riforme, in abagliate imitazioni, in pregiudizi adottati come massime.

Nelle ultime riforme votate dal Parlamento si disse di volere per esempio adottare il sistema prussiano.

Che si fece?

Si prese quanto ha di oneroso, quanto ha d'intollerabile, e si omise quanto contiene di saggio, di mirabile per semplicità; si omise insomma la base del sistema escogitato da Scharnhorst e posto in atto dal ministro Stein dopo la disastrosa pace di Tilsitt, cioè a dire il *sistema territoriale*.

Il sistema territoriale è l'unico che si possa conciliare con la semplicità e con l'economia, e che possa procurare una efficace difesa al paese.

In questo sistema il regno vien diviso in un dato numero di circoscrizioni militari.

Ogni circoscrizione forma un completo corpo di esercito. Ha la sua artiglieria, la sua cavalleria, i suoi corpi speciali; ha la sua contabilità, possiede i suoi magazzini.

Spunta un pericolo di guerra, per esempio sulla frontiera d'Austria?

La circoscrizione che sta a quei confini è posta in *stato di preparazione*.

Che vuol dire ciò?

Vuol dire che si pongono in avvertenza i soldati provinciali di partire al primo cenno, si passano in rassegna i soldati, si ispezionano armi, fortezze e magazzini, si verificano i quadri e si formano gli stati maggiori.

Il pericolo di guerra si fa desso più serio?

Anche le altre circoscrizioni del Regno si pongono in *istato di preparazione*.

La guerra si fa dessa inevitabile?

In cinque giorni i soldati preparati accorrono ai rispettivi centri di battaglione e si concentrano secondo gli ordini ed il bisogno.

Da noi che cosa succede invece in caso di pericolo di guerra?

Il soldato di Susa bisogna raggiunga il suo corpo a Napoli, quello di Milano a Palermo, quel di Palermo a Genova; dunque per otto, per dieci giorni una confusione, un disordine, un via vai, un *chassez-croisez* generale, un diluvio di fogli di via, un infinito disordine nelle contabilità, uno sciupio di tempo preziosissimo in faccia al nemico.

Il capitano non conosce il suo soldato, il generale non conosce i suoi ufficiali — siamo alla vigilia della battaglia, e la battaglia in mezzo a questa incredibile complicazione è già mezzo perduta.

Ecco come da noi si è adottato il sistema prussiano!!

Ed in tempo di pace quali conseguenze?

Il soldato che in Prussia sta sempre vicino alla famiglia, il soldato che colà compiuti i suoi militari doveri, può accudire ai suoi affari, mantenere i suoi legami d'affezione, da noi è balestrato da un capo all'altro d'Italia; quale la conseguenza? il soldato lungi dalla famiglia perde la tradizione dell'arte sua, perde quel ritegno, quella soggezione che solo possono imporre i parenti e gli amici ed in tre o quattro anni di caserma perde ogni vincolo di famiglia.

Ci si oppone, lo sappiamo, che questa deportazione di soldati è necessaria per fondere l'Italia. — Ma Dio buono! non aveva la Prussia ancor maggior bisogno di fondere la Germania? Non erano dessi i tedeschi di Francoforte, dell'Annover, di Baviera nel 1866 più acerbi nemici dei prussiani, di quanto noi mai siamo stati degli austriaci? Eppure non fecero essi il dover loro, quando nel 1870 si trattò di discendere in guerra nazionale contro i francesi?

Ubbie, pregiudizi e poca fede nel paese, ecco quanto ci rovina!

I tre o quattro milioni che or si sciupano in trasporti militari, si convertano in una riduzione dei prezzi di trasporti sulle ferrovie per tutti i cittadini, ed il risultato di fusione sarà assai maggiore che non il trasportare a Torino dei Siciliani che nella monotona vita della caserma rimpiangono i loro cari, il loro splendido sole, tutte le loro affezioni!

E scendendo dalle questioni militari a questioni più piane, a questioni in cui sia più universale la competenza nel giudicarne, noi potremo dimostrare egualmente che da noi si spende troppo con pochi risultati.

Ci basti un esempio: da uno degli ultimi inventari pubblicati dal Ministero di guerra risulta che gli effetti di vestiario ed arredo militari, posti nei magazzini militari, rappresentavano un valore di costo di 90 milioni.

Ebbene questi 90 milioni di denaro dello Stato colà immobilizzati importavano per soli interessi al 7 p. 0[0 oltre 6 milioni all'anno; le spese di conservazione, di personale, di contabilità, di locali, di deperimento su quell'immensa massa di roba, sommano al certo ad altri 6 milioni; ecco 12 milioni spesi all'anno senza profitto alcuno, *senza aver vestito un sol soldato*.

Ponendo che l'arredo completo d'ogni soldato costi 150 lire, vede l'*Opinione* che con quanto si sciupa in pura perdita si potrebbero vestire ogni anno a nuovo 80,000 soldati!!

E fossero almeno ben vestiti i nostri militari! Ma no, ognuno sa che non vi ha soldato peggio vestito del nostro.

Or bene, non sarebbe forse evitato lo sciupio di 12 milioni annui su questa sola partita, se invece di mantenere questi magazzini militari si creassero in ogni dipartimento militare, per appalto pubblico, provveditori di vestiari che fossero obbligati di fornire un dato numero di uniformi in ogni anno, e che mediante un aumento del 10, del 20 0[0 fossero obbligati in tempo di guerra a fornirne un numero duplice o triplice dei tempi di pace? Si crede forse che il servizio sarebbe meno guarentito, se si togliesse cotanta complicazione di contabilità, e che sarebbe compromesso l'esito della guerra per mancanza di cappotti o di scarpe?

Questi dubbi non possono venire in capo ad uomini di senno. Quando in Italia vi fossero dieci o dodici buoni provveditori di uniformi, legati con buone canzioni, e godenti un discreto lucro, ognuno vede come loro sarebbe facile il duplicare e triplicare i loro impegni. E con questo sistema più non accadrebbe, che i reggimenti dovessero accettare *per ordine del Ministero* degli oggetti di vestiario che fossero riconosciuti di pessima qualità.

Questo pensiero sui magazzini militari, noi lo esponiamo solo come saggio delle economie che si possono fare nell'esercito senza diminuirne nè la forza, nè gli stipendi, ma solo semplificando e togliendo la radice ad infiniti abusi.

E qui lo dichiariamo sinceramente — non sono le malversazioni quelle che, massime nelle alte regioni del comando, aggravino la spesa. No, la nostra amministrazione è forse più morale in confronto delle straniere; ma si è il cattivo sistema, la complicazione, la smania di voler far tutto, che sciupa le risorse, e mette la confusione nell'esercito.

Il Ministro della guerra vuol produrre cavalli, vuol fondere cannoni, farne gli affusti, cucire gli uniformi, far da tipografo e da pristinaio... di qui nasce lo sciupio del personale, da qui nascono gli scarsi risultati, di qui la sproporzionata spesa militare che opprime la nazione.

Il nostro esercito possiede molte preziose qualità militari, i buoni e profondi studi in questi ultimi anni vi progredirono in modo soddisfacentissimo, ma l'amministrazione lasciò e lascia sempre troppo a desiderare, essa è troppo complicata, troppo difficile a tenere e mancasi spesso di un efficace controllo; e finchè mancherà una semplice e saggia amministrazione, sempre si spenderà troppo, e sempre accadranno quei disordini che si verificarono ogni qual volta si scese in campo ed ultimamente ancora nella campagna di Roma.

Chieri, 10. — Il sig. geometra Massera ci prega di inserire queste nuove spiegazioni intorno alle proposte da lui fatte:

Nella proposta da me fatta ed inserta il 18 corrente in questo giornale ai municipi per la condotta delle acque potabili, si dimenticò Riva presso Chieri, a cui è più facile la medesima per essere la prima a' pie' dei colli, s'intenderà dunque compresa.

Siccome la maggior parte delle popolazioni sono nell'intima persuasione che io non possa assolutamente dare la quantità d'acqua di cui feci cenno, è necessario che lo spieghi meglio il mio sistema.

Alle fonti o sorgenti che vengono incanalate si fa un pozzo o recipiente in muratura, che sarà sempre pieno d'acqua a disposizione del proprietario della medesima; il soprapiù, che si perderebbe inutilmente per infiltrazione od evaporazione, si versa nei tubi conduttori chiusi ermeticamente, e posti a non minor profondità di 70 centimetri per evitare il gelo ed affinchè le acque si conservino fresche; gli immensi ed inutili vani esistenti lungo ai rivi, ritani, alvei, valloni tramezzo a due alte ripe o colli, verranno chiusi con alte e robuste dighe d'arresto, l'una successiva all'altra; prendasi, ad esempio, la valle di Reaglie; nella stretta del rivo si possono fare circa dieci dighe, ed esse resteranno alle prime dirotte pioggie od allo squagliarsi delle nevi uno stagno solo d'immensa capacità, quindi se ne vuota una per volta, e con questo fondo d'acqua si fa fronte a circa mesi sei; in questo lasso di tempo è certo che succedono altre pioggie e nuovamente vi resta il fondo necessario e sufficiente.

Le acque delle fonti incanalate passano sotto

---

(109) (V. n. 229)

APPENDICE

PARIGI E LONDRA

AL FINE DEL SECOLO SCORSO

Romanzo di CARLO DICKENS

Libro terzo.

LO SFURIAR DEL TEMPORALE

CAPITOLO XIII. — *Cinquantadue.*

Nell'oscuro carcere della *Conciergerie*, i condannati del giorno aspettavano il loro fato. Il loro numero uguagliava quello delle settimane dell'anno; cinquantadue quel giorno dovevano passare dal flusso vivente della città all'oceano senza limite, di eterna durata. Prima che lasciassero le loro celle, nuovi inquilini erano designati a rimpiazzarli; prima che il loro sangue scorresse sul sangue versato ieri, quello che doveva mischiarsi al loro il domani era già messo da banda.

Cinquantadue erano i condannati: dal finanziere di settant'anni, le cui ricchezze non potevano riscattare la vita, sino alla cucitrice di vent'anni la cui povertà, la cui oscurità non valevano a proteggerla. Le pestilenze cui generano il vizio e la trascuranza degli uomini, afferrano vittime d'ogni grado; il terribile sconcerto morale nato da indicibili angoscie, da intollerabile oppressione, da indifferenza senza cuore, colpiva del pari senza distinzione.

Carlo Darnay solo in una cella, non si era lasciato prendere da nessuna lusinghiera speranza dopo il suo ritorno dal tribunale; aveva udito la sua condanna in ogni parola del racconto che era stato letto; erasi pienamente convinto che nessuna influenza personale era capace di salvarlo, che era virtualmente condannato da milioni di suffragi e che poche unità non gli potevano giovare.

Tuttavia col viso della sua amata moglie sempre davanti gli occhi, non gli era così facile il rassegnarsi tranquillamente a quel che doveva accadere: i legami che lo tenevano alla vita erano forti davvero e riusciva difficile di molto lo scioglierli.

V'era un tumulto nei suoi pensieri, un lavorio incessante e confuso nel suo cuore, che lottavano contro la rassegnazione: se per un momento si sentiva rassegnato, la moglie e la figlia che avevano a sopravvivergli pareva venissero a rinfacciargli come un egoismo la sua calma.

Ma codesto fu al principio: più tardi egli venne a pensare che non v'era disonore nel destino che gli toccava, che innumerevoli vittime seguivano ingiustamente la medesima via e vi camminavano ogni giorno con piè fermo; poi sopraggiunse l'idea che dalla sua tranquilla forza d'animo dipenderebbe gran parte della futura pace di spirito delle sue dilette creature; e così bel bello si potè il suo spirito sollevare in isfera molto più alta e ne trasse grande conforto.

Prima che finisse quel giorno in cui aveva udito la sua condanna, era egli già avanti molto per questa strada di valorosa calma: avendo ottenuto il permesso di procurarsi mezzi di scrivere ed un lume, Darnay sedette a tavolino scrivendo sino all'ora in cui si dovevano spegnere tutte le lucerne della prigione.

Scrisse una lunga lettera a Lucia, nella quale le diceva non aver egli saputo nulla dell'incarceramento del padre di lei, finchè non l'ebbe udito da lei medesima; al pari di lei aver ignorato la partecipazione di suo padre e di suo zio in una tale ingiustizia, sino al momento della lettura della carta al tribunale. Le aveva già spiegato come il mistero che le aveva fatto del nome ond'egli s'era spogliato, fosse la condizione di cui ora capiva pienamente il perchè, che il padre aveva messa al loro matrimonio e la promessa che s'era fatto dare al mattino di quel giorno. La supplicò, per amore del padre, di non mai cercare di sapere se il dottore avesse dimenticato l'esistenza di quella carta, o l'avesse ricordata per la storia della *Torre* ch'egli stesso, Darnay, aveva raccontata una certa domenica sotto il platano del cortile. S'egli aveva serbato alcuna ricordanza di quello scritto, doveva probabilmente averlo supposto distrutto colla Bastiglia, quando non ne aveva trovato fatta nessuna menzione fra le reliquie dei prigionieri che la popolazione aveva scoperte nella fortezza e di cui si erano pubblicate così esatte descrizioni.

Egli la invitò — benchè soggiungesse che sapeva esser questa una preghiera superflua — a consolare suo padre, convincendolo con ogni miglior mezzo che la tenerezza potesse suggerirle, come egli non avesse fatto nulla a loro danno di cui potesse giustamente rimproverarsi; ma anzi si fosse sempre sacrificato per essi. E come di confortare suo padre, egli la supplicò pur di serbare la memoria del suo amore e di dominare il suo dolore per consacrarsi alla loro cara bimba.

Al padre egli scrisse nel medesimo senso, aggiungendo che a lui, alle sue cure espressamente egli affidava, morendo, la moglie e la figlia: e questo disse replicatamente e con molta energia, nella speranza di fortificarlo contro ogni pericoloso accasciamento, al quale prevedeva che potrebbe andar soggetto.

Al signor Lorry raccomandò tutti i suoi cari, esponendo le sue condizioni di fortuna: non senza molte espressioni di riconoscente affetto e di calda amicizia; e dopo ciò credette aver fatto tutto. A Carton non diede neppure un pensiero: la sua mente era così piena degli altri che non potè affacciarsi a lui manco un ricordo di quell'originale.

Ebbe tempo di finire quelle lettere prima che i lumi fossero spenti; poi si coricò sul suo giaciglio e si disse che aveva finito colle cose terrene.

Ma queste lo riafferrarono nel sonno, presentandogli sotto allettanti forme il mondo e la vita. Libero e felice nella vecchia casa di Soho (la quale egli riconosceva benchè nel sogno fosse affatto diversa dalla realtà), restituito, e non sapeva come, alla vita, egli si trovava con Lucia che gli diceva essere stato tutto un sogno e lui non averla lasciata mai. Sopravvenne una lacuna, in cui non sognò più di nulla e non sentì più nulla: poi ecco riprendere il sogno: l'esecuzione aveva avuto luogo, eppure egli era ritornato presso di lei, morto ed in pace senza riconoscere in sè veruna differenza da quando era vivo. Un'altra volta sparirono le immagini e si perdette la visione: ed egli destavasi il mattino — un nuvoloso mattino — inconscio di quanto fosse o ne accaduto, finchè balenò alla sua mente il fatale pensiero: « Questo è il giorno della mia morte! »

Così venne, attraverso le ore, al giorno in cui cinquantadue teste dovevano cadere. Ed ora, mentr'era rassegnato e si figurava che potrebbe affrontare la morte

di quelle piovane d'arresto; ma però queste in caso di necessità s'infiltrano anche colle altre, lasciandosi all'uopo un vano d'introduzione a quelle dighe che trattengono le acque ad un livello superiore di quello in cui vogliansi condurre ed a che entrino colle altre limpide e fresche, nei vani stessi d'introduzione, si mettono grosse pietre, ghiaie, frantumi di mattoni, schiume di ferro, sabbie, carbone e simili; tali dighe hanno due, tre, quattro scaricatori in proporzione della loro altezza e capacità; innanzi ai detti scaricatori si formano grossi selciati in pietra e leguami per evitare gli approfondimenti i guasti e le corrosioni delle cadenti acque; con questo sistema si utilizzano la maggior parte delle acque che andrebbero perdute, se ne avranno delle potabili in quantità sufficientissima e buonissime; acque per forze motrici, per irrigazione ed inaffiamento delle terre, per lavatoi, per abbeveratoi e simili, utili ed indispensabili a tutto il mondo; si trattengono nelle valli le così dette cotture dei beni, i sali, concimi, ecc., utilissimi al bene dell'agricoltura; s'impediscono gli abbassamenti ed i declivi troppo sentiti, si evitano quelli che si farebbero senza d'essa nei terreni in colle, e credo prolunghino perfino il declivio o straripamenti del mare.

I miei lunghi studi li feci pel bene dell'umanità; se riescirò, morirò felice! Non intendo d'avere la privativa sul mio sistema, ma siccome lo credo adottabile per tutto l'orbe, i paesi che l'adotteranno si ricorderanno di me e della mia povera famiglia che amo svisceratamente; se potrò essere utile alle popolazioni mi troveranno sempre dispostissimo a fare quanto le mie poche capacità e forze me lo permettono. Avrei fatto litografare i miei piani, disegni e profili sia per le condotte di acqua, che pel progetto della strada comunale di cui feci cenno, riducibile all'occorrenza a ferrovia, se taluni dei miei colleghi, la Giunta municipale, non mi avessero, si può dire, compromesso nelle sostanze, onore, fama e persino nella salute; per cui restami impossibile per ora far fronte alla spesa di circa 400 franchi voluti per procurarmeli e spedirli ai Comuni maggiormente interessati; ma ho ricorso al Prefetto e spero certo che metterà ripiego al tutto.

Chieri, 15 agosto 1871.

ALESSANDRO MASERA, *geometra*.

Barletta, 17. — Il movimento commerciale della nostra piazza continua in modo straordinario e cresce progredendo.

I grani ed altri cereali arrivano in masse enormi dagli Abruzzi, dalla Capitanata, dalla Basilicata e dalle città tutte del Barese con carri, con la ferrovia e con piccole barche dalla via del mare, il quale poscia ce li riprende con grossi legni, che, ancorati nel porto e sulla rada, dànno alla città il bellissimo e confortante spettacolo d'una flotta che ci arreca la ricchezza e la vita e non la miseria e la morte.

A dare un'idea precisa del nostro movimento pubblichiamo i seguenti dati:

I legni approdati dal 1° gennaio al 31 luglio sono stati 420 con tonnellate 29,319: quelli partiti 405 con tonnellate 27,541: sommando i legni approdati e partiti si ha il numero di 825 con tonnellate 56,860, compresi moltissimi piccoli legni (paranzelli) che per la massima parte ci hanno portato grani dei paesi littorali vicini.

Tra i grossi legni approdati ve ne sono stati di bandiera inglese, greca, austriaca, oltre i nazionali, fra cui delle navi e dei così detti *Barchi* sino a tonnellate 572, ed i generi imbarcati sono stati per la massima parte diretti per la Francia e per l'Inghilterra, giusta le seguenti indicazioni:

Grani ett. 282.814; orzi ett. 24.244; avene ett. 37.500; fave ett. 46.434.

In tutto tomola 697.485 che rappresentano un valore di circa 7 milioni di lire.

E pure tutto questo non è nulla ancora in confronto alle vistose caricazioni che continuano a farsi e delle quali a suo tempo non mancheremo dare i particolari.

ATTI UFFICIALI

La Gazzetta Ufficiale del 19 agosto reca.

1. **Legge** in data 31 luglio, n. 393, relativa alle condizioni imposte agli uffiziali dell'esercito e impiegati assimilati per legge a grado militare, siano essi in servizio effettivo, attivo, o sedentario, o siano in istato di disponibilità o di aspettativa, quando vogliano contrarre matrimonio.

2. **Elenco** di disposizioni nel personale giudiziario, e nel personale dell'arma d'artiglieria.

CRONACA CITTADINA

Esposizione *artistico-calligrafica italiana, promossa dalla Lega filodidattica.* — In seguito alle ripetute domande di artisti e maestri calligrafi del regno per concorrere alla già annunziata **mostra**, si fa noto che essa avrà luogo, indipendentemente dalle feste torinesi dell'inaugurazione del traforo del Cenisio, la cui epoca non è ancora ben determinata, al 1° ottobre p. v. in occasione della riunione sociale della Lega stessa e secondo venne stabilito per gli anni successivi.

Per cui coloro che intendono concorrervi debbono trasmettere avviso alla Direzione (Torino, via Bottero, n. 8) non più tardi del 15 settembre, onde essa abbia tempo di esaurire gli opportuni incumbenti per la medesima.

Corsi di matematica. — Il professore S. Levi ricomincierà, col 1° settembre nella sua scuola, via Porta Palatina, n. 6, i soliti corsi accelerati di lezioni di matematica preparatorii agli esami di licenza liceale e tecnica e di ammissione alla R. Università ed all'Istituto.

Teatri. — Si annunzia per questa sera al Balbo uno spettacolo straordinario a totale beneficio di quel capo ameno, che è il signor John Price, il prototipo dei *clowns* virtuosi, il violinista distinto, che mercè le delicate armonie che sa trarre dal suo strumento à colmato tutte le sere di applausi. Si esporrà per la prima volta nientemeno che il *Barbiere di Siviglia*, cioè, non si spaventino i lettori, la parodia del *Barbiere*, appositamente ridotta dal beneficato e dedicata al colto pubblico torinese, il quale certamente vi farà buon viso recandosi numeroso al Balbo. Il seratante sarà nel medesimo tempo *conte d'Almaviva*, *Rosina* e *Figaro*.

Tutti gli artisti della compagnia prenderanno parte in questa rappresentazione eccezionale, che sarà una delle più variate e nella quale si eseguiranno i più straordinari esercizi equestri e ginnastici e si produrranno i migliori cavalli ammaestrati.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.

21 agosto 1871.

Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temp.	Temper. esterna al nord in gr. cent.	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in centes.	Declinazione magnetica	Vento	Stato atmosferico
6 ant.	6 a.	6 a.	6 a.	6 a.	6 a.	6 a.
742,8	+ 20,8	14,0	80	15° 21'	calma	ser.
9 ant.	9 a.	9 a.	9 a.	9 a.	9 a.	9 a.
742,8	+ 23,2	13,5	62	15° 19'	calma	ser.
12 m.	12 m.	12 m.	12 m.	12 m.	12 m.	12 m.
742,4	+ 25,5	13,0	55	15° 20'	E d.	n. ser.
3 pom.	3 p.	3 p.	3 p.	3 p.	3 p.	3 p.
741,0	+ 26,8	12,1	47	15° 30'	NE d.	q. ser.
6 pom.	6 p.	6 p.	6 p.	6 p.	6 p.	6 p.
740,8	+ 26,6	13,9	55	15° 28'	calma	ser.
9 pom.	9 p.	9 p.	9 p.	9 p.	9 p.	9 p.
740,8	+ 24,2	13,8	62	15° 18'	NE d.	ser.

Temperatura esterna al nord in gradi centesimali { minima + 19,5 / massima + 27,0

Acqua caduta mill. 0,0.

Minima della notte del 22 + 19,9.

Bollettino astronomico.

(*Tempo medio di Roma*). — 23 agosto 1871.

Nascere del **Sole**, ore 5 31 — Passaggio al meridiano, ore 12 22 — Tramonto ore 7 12

Nascere della **Luna** 1 27 sera.

Passaggio al meridiano, ore 6 20 sera.

Tramonto, ore 11 5 sera.

Giorno della Luna 8°.

Primo quarto a 0h 6m di sera.

Morti denunciati all'uffizio dello stato civile il giorno 20 agosto 1871

Piglia Tommaso, d'anni 62, di Moncalvo, proprietario — Gariglio Domenico, id. 57, di Praiormo, fabbro-ferraio — Più 8 minori di anni 7.

Nascite dichiarate all'uffizio dello stato civile il giorno 21 agosto 1871

Maschi 14, femmine 8 — Totale 22.

AMMINISTRAZIONE DELLE POSTE.

La Società Italo-Platense avvisa che il 1° settembre prossimo partirà da Genova per *Buenos Ayres* toccando Marsiglia, Barcellona, Gibilterra, Rio Janeiro e Montevideo il piroscafo sociale: *L'Italo-Platense*.

L'Amministrazione delle poste si varrà del suddetto piroscafo per la spedizione delle corrispondenze per le località suaccennate che porteranno sulla sovrascritta l'indicazione: per mezzo del piroscafo l'*Italo Platense*.

L'impostazione utile a Torino delle corrispondenze medesime sarà alle ore cinque pomeridiane del 31 corrente mese.

Il Ministro della guerra, dice l'*Italie*, desidererebbe che i varii Comitati dell'esercito fossero prontamente installati a Roma. Il Comitato dei carabinieri reali si recherebbe a quest'effetto nella capitale al 1° novembre prossimo.

Ci si assicura che la legge sulle corporazioni religiose e sull'asse ecclesiastico debba nel progetto ministeriale subire qualche modificazione per ciò che concerne Roma e le sedi suburbicarie. Noi non possiamo entrare in particolari su d'un progetto che ancora è in compilazione e può subire fino all'ultimo giorno sostanziali cangiamenti. Quello che ci dicono sia stato già stabilito nel Consiglio dei ministri, secondo ne era stato già dato cenno in una nostra corrispondenza da Roma, sarebbe che la conversione dei beni dei regolari e del clero secolare in Roma, e nelle sedi suburbicarie, verrebbe affidata ad altri che al Demanio, cioè ad enti di natura mista esistenti o da crearsi presso le parrocchie, senza che l'erario dello Stato ne abbia a trarre lucro di sorta. (*Nazione*).

Dal Ministero della guerra sono state impartite nuove istruzioni sull'attendamento delle truppe in campagna, intese a preservare la salute dei soldati dal pericolo di malattie tanto per causa dell'umidità del suolo, quanto per soverchia agglomerazione.

Dallo stesso Ministero della guerra sono state pubblicate nuove norme in modificazione a quelle del 1869, per l'ammaestramento tattico delle truppe.

Fondandosi sopra i dati dell'esperienza, le nuove norme furono inspirate al concetto di far il soldato pronto e svelto in ogni sua azione, rendendolo anche progressivamente meglio atto a reggere alla fatica; epperò si stabilirono le distanze progressive a percorrersi nelle marcie, la durata pure progressiva nelle esercitazioni ginnastiche e delle armi, il modo di porre e levare il campo: di tutto si farà poi l'esperimento nelle prossime esercitazioni autunnali.

È recisamente smentito qualsiasi progetto di convegno del Re d'Italia con esteri sovrani. Il Governo nostro, che ha relazioni diplomatiche assai benevole con tutti gli Stati, non vuole vincolare in alcun modo la sua libertà d'azione per il futuro. (*Gazz. del Popolo di Firenze*).

È stato comunicato agli impiegati dell'amministrazione centrale il decreto che regola la indennità accordata loro per il primo anno del loro soggiorno a Roma.

L'indennità sarà di L. 20 mensili per i celibi, di L. 25 per gli ammogliati senza prole, di L. 30 per quelli che hanno una famiglia di 3 persone almeno.

L'indennità agli uscieri è stabilita in proporzioni minori.

Il Municipio di Roma ha invitato i Comuni del Regno a prender parte a una soscrizione per alzar un monumento che ricordi l'occupazione di Roma.

Per parte sua ha stabilita la somma di lire 100,000.

È stato già pubblicato il volume degli atti del primo Congresso Internazionale marittimo. La distribuzione però non sarà fatta che verso la fine del mese, perchè per quel tempo sarà pubblicato e distribuito altresì il volume degli atti del Congresso delle Camere di commercio.

Notizie di Francia recano che finora nessun sintomo di epidemia s'è manifestato o a Marsiglia o altrove. Alcune misure di precauzione che sono state adottate hanno piuttosto uno scopo politico che sanitario.

ESTERO

CORRISPONDENZA DI FRANCIA.

Parigi, 16 *agosto*.

Gli ultimi tre giorni furono spesi in raggiri, si sparsero molte false notizie e si crede che sia accaduta una grande mutazione nei diversi partiti ond'è composta l'Assemblea legislativa. La giornata di ieri non si distinse dalle altre domeniche che per la mancanza dei giornali della sera, quantunque rammentasse le glorie della dinastia imperiale, che celebravansi gli altri anni. Stamane non si pubblicò alcun giornale, ma ciò non influisce molto sulla conoscenza dei fatti pubblici. Ma siccome qua la gente usa prendere i suoi candidati, come le sue opinioni, nelle colonne della stampa periodica, egli è più importante qua il conoscere ciò che vi si dice che nelle contrade ove i lettori sono maggiormente avvezzi a pensare da sè. I pubblicisti da sabato esaminano attentamente la Giunta incaricata di studiare le proposte dei signori Rivet e Adnet e s'ingegnano di dimostrare che la maggioranza di essa sia favorevole alle loro opinioni politiche.

La Giunta è composta di tanti membri quanti sono gli uffizi. Ciascuno di questi elegge un commissario ed è composto di membri tratti probabilmente da tutte le numerose riunioni politiche della Camera. E prima che si riuniscano per delegare chi li rappresenti nella Giunta, essi ragionano tra loro intorno all'argomento e si ordiscono di molte cabale, poichè quando alcuni dei caporioni dei partiti hanno scelto il loro uomo, usano ogni specie di influenza per far sì che su esso si radunino i suffragi. Ma qui i raggiri sono anche più grandi che i brogli secondo il sistema americano, ove non essendo ordinariamente che due partiti a fronte non s'ha dubbio sul suffragio che renderà il candidato eletto. In Francia, ove moltiplici sono i partiti, si adopera molta astuzia nel trattare ogni questione politica, si lascia l'ampio terreno dei principii per lo stretto dell'ambizione personale e le varie riunioni parlamentari diventano tanti pezzi sullo scacchiere politico, che i giuocatori muovono secondo i loro fini speciali. Così, per esempio, quando il Rivet propose il prolungamento dei poteri del Thiers, il centro sinistro e l'estrema sinistra la sostennero unanimi, e guardando dalle gallerie superiori si vedeva un singolare contrasto tra la confusione ed il rumore della destra e la calma della sinistra, e credevasi che questa fosse dovuta ad una migliore organizzazione od a qualche preventivo accordo.

Nella maggior parte delle assemblee, quando un intero partito politico rende unanime il suffragio per una proposta che implica una grande mutazione costituzionale, si crede quasi impossibile che esso ritiri il suo appoggio senza qualche motivo plausibile e senzachè sia succeduto qualche importante fatto che giustifichi il cambiamento di risoluzione. E tuttavia uomini che trovansi in grado di conoscere molto bene come vanno le cose, mi hanno assicurato positivamente che l'estrema sinistra intende abbandonare la proposta del Rivet. E quantunque sia essa il partito che propugnò più caldamente la proposta, pare che i suoi membri non reputino menomamente un tradimento l'abbandonare il centro sinistro che ha la responsabilità maggiore. Il loro pretesto è il seguente: « Noi desideravamo che la Camera proclamasse un principio, questo principio era implicato nella risoluzione a cui si addivenne di ammettere l'urgenza e l'assemblea aveva il diritto di decidere se il signor Thiers potesse essere eletto presidente della repubblica francese per tre anni. »

In altre parole: « la Camera si è attribuito dei poteri costituenti, e il primo uso che fa di questo suo diritto è di considerare, non se restituirà la monarchia, ma se conserverà la repubblica com'è attualmente, o la renderà permanente. Questo è un passo nella via diritta. Abbiamo posto la Camera in un dilemma donde non abbiamo nessun desiderio di cavarla. Quanto a noi, non siamo a bastanza teneri del sig. Thiers per dargli tre anni di potere, vogliamo riconosciuto il principio della repubblica per tre anni, non che ne sia presidente il sig. Thiers per tre anni. » Perchè minacciano di ritirare il loro appoggio alla proposta del sig. Rivet, sapendo che la destra non avrà mai il coraggio di dichiararsi per la monarchia, e che la Camera ha sostenuto il principio della repubblica, e riconosciuto in sè i poteri costituenti. Non sappiamo se riescirà una così sottile politica machiavellica, è certo che non merita successo.

Nell'ingegnarmi di seguire gli artificii che s'usano nello stato presente delle cose per ciò che concerne i disegni dell'estrema sinistra, io commetterò forse un'ingiustizia verso quel partito ammettendo che adoperi d'accordo nel farvi colorire i suoi disegni. Egli è fuor di dubbio che molti caporioni di quel partito hanno tali intenzioni, ma forse non è che un piano di operazione il quale non sarà adottato definitivamente. L'effetto che produrrebbe quel piano sarebbe di costringere la destra a mettersi nelle braccia del Governo e la proposta di una transazione col centro sinistro per cui venisse modificata la proposta del Rivet tanto da poter salvare la dignità di tutti. Basterebbe la condotta dell'estrema sinistra per isgomentare la destra e indurla a prendere un'altra direzione, onde non ci maraviglieremmo se sabato, quando verrà probabilmente in discussione la proposta, si operasse una grande mutazione e la destra propugnasse ciò che combatteva una settimana prima e la sinistra combattesse con eguale ardore ciò che pur dianzi aveva propugnato.

Checchè accada non sarà probabilmente mutata la posizione del signor Thiers. Poco importa che sia eletto presidente dal centro sinistro e dalla destra, o dal centro sinistro e dalla sinistra e un osservatore imparziale che guardi la cosa con disinteresse potrebbe malagevolmente scorgere quale partito sia per guadagnare con queste coperte vie che si tengono per arrivare alla meta. Certo sarebbe assai meglio esprimere francamente alla ringhiera le proprie opinioni e i fini che si vogliono aggiungere che brigare segretamente e fare dei raggiri. Disgraziatamente non ha realista nella Camera che abbia il coraggio di dire ciò che pensa, nè repubblicano che manifesti tondamente il suo avviso. Abbiamo motivo di giudicare in tal guisa ve-

---

con tranquillo eroismo, ecco che cominciò nel suo cervello un lavorio che non era facile il padroneggiare.

Non aveva mai veduto l'attrezzo che doveva recidere la sua vita. A quale altezza sorgesse dal suolo, quanti gradini avesse; chi lo toccherebbe, lui paziente? sarebbero macchiate di rosso le mani che si porrebbero sulla sua persona? da quale parte avrebbe egli volta la faccia? sarebbe egli il primo oppure l'ultimo? Queste ed altre simili domande s'affollarono, malgrado suo, innumerevoli volte nel suo cervello. Nè erano commiste colla paura; piuttosto avevano origine in uno strano desiderio ond'era preso, di sapere che cosa fare quando verrebbe il momento; desiderio stranamente sproporzionato coi pochi e fuggevoli istanti ai quali si riferiva.

Come andava su e giù del carcere le ore passavano e le campane suonavano rintocchi che non avrebbe udito più mai. Ecco il suono delle nove ore! Passato per sempre! Le dieci! Passate per sempre! Le undici! Passate ancor esse e per sempre; le dodici..... stanno per passare. Dopo un'aspra lotta col turbinio di pensieri che l'aveva perplesso in ultimo, Darnay era rimasto vincitore; passeggiava su e giù, susurrando il nome de'suoi cari. L'animo aveva acquietato una sicura fermezza; la mente s'era liberata d'ogni fantasia sregolata; egli poteva pregare per sè e pei suoi.

Suonavano le dodici! Passate per sempre!

Il momento fatale era per le tre, egli lo sapeva, e sapeva pure che sarebbe chiamato un poco prima per poter arrivare sul luogo all'ora precisa, perchè i carrettoni non potevano che camminare a rilento, sobbalzando pesantemente lungo le vie.

Egli perciò si decise a considerare il momento terribile per le ore due e deliberò ad impiegare quelle due ore che ancora rimanevano a fortificarsi tanto da potere alla sua volta, lungo il tragitto, fortificare i suoi compagni di destino.

Mentre passeggiava su e giù colle braccia strette al petto diverso assai dal prigioniero che aveva passeggiato su e giù alla *Force*, egli udì senza sorpresa un'ora suonare per l'ultima volta. Profondamente riconoscente al Cielo che gli aveva reso l'uso della ragione egli pensò: « Soltanto un'altra ancora » e seguitò a camminare.

Un calpestio s'udì nell'andito, fuori della sua porta. Egli sostò.

La chiave, insinuata nella toppa, girò. Prima che la porta fosse aperta e mentre si apriva, un uomo disse in inglese e con voce sommessa:

— Non mi sono mai lasciato vedere; egli ignora ch'io sia qui. Entrate solo; vi aspetto. Non perdete tempo.

Rapidamente si spalancò e si chiuse l'uscio, e in faccia a Carlo Darnay, calmo, intento a guardarlo, con un'ombra di sorriso sulla faccia e un dito misterioso sulle labbra, stette Sidney Carton.

V'era alcun che di così straordinario nell'animazione della faccia del nuovo venuto, che per un momento il prigioniere lo credette un'evocazione della propria fantasia. Ma Carton parlò, ed era la sua voce, Carton prese la mano del prigioniero ed era la sua solita mossa in quell'atto.

— Di tutti gli abitanti della terra, chi meno aspettavate era io! — diss'egli sorridendo di quel suo grave sorriso.

— Non potevo credere che foste voi. Appena se lo credo ora. Non siete — un subitaneo timore gli venne — non siete prigioniero?

— No. Il caso vuole ch'io abbia una certa influenza sopra uno dei custodi, il che vi spiega come io sia con voi. Vengo da parte di lei — di vostra moglie, caro Darnay.

Il prigioniero si torse le mani.

— Vi reco da parte di lei una richiesta.

— Quale?

— Una preghiera a cui non si può dir di no: una preghiera ch'ella vi dirige colle più commoventi note di quella voce a voi sì cara, che ben ricordate!...

Il prigioniero volse il viso dall'altra parte.

— Non c'è tempo per voi di domandarmi spiegazioni nè per me di darvele. Dovete fare quello ch'essa desidera e che io vi dico: — subito! — Levatevi gli stivali che portate e prendete i miei.

V'era una sedia presso al muro, dietro il prigioniero.

Carton, mentre parlava, colla rapidità del lampo, erasi già tolto i proprii, e stava innanzi a Carlo coi piedi nudi.

— Mettetevi questi stivali. Il tempo preme... Presto!

— Carton, da qui non si scappa; ciò non si farà. Volete solo morire con me! È pazzia.

— Sarebbe pazzia se vi chiedessi di scappare, ma ve lo chiedo io? Se vi chiedo di uscire da questa porta, ditemi che è pazzia e rimanete qui. Cambiate questa cravatta colla mia, e quest'abito col mio. Mentre ciò fate, lasciatemi togliere questo nastro dal vostro capo, e scapigliate le vostre chiome come le mie.

Con meravigliosa rapidità e con una forza tanto di volontà che di azione, la quale pareva sopranaturale, egli obbligò Darnay a quei mutamenti. Il prigioniero era come un bambino nelle mani di lui.

— Carton! caro Carton! È pazzia. Non può riescire, non si può fare; ogni volta che si tentò una cosa simile, sempre falli. Vi scongiuro di non aggiungere la vostra morte all'amarezza della mia!

— Vi chiedo io di uscire da questa porta, mio caro Darnay? Se ve lo chiedo, rifiutatemi. Ecco carta, penna e inchiostro su questo tavolo. Vi sentite la mano abbastanza ferma per iscrivere?

— Era abbastanza quando entraste.

— Dominate la vostra emozione e scrivete quel che detterò. Presto, animo, presto.

Premendosi il capo scombussolato, Darnay sedette al tavolino. Carton colla mano destra nel seno stette presso di lui.

— Scrivete esattamente com'io parlo.

— A chi mi dirigo?

— A nessuno. — Carton aveva sempre la mano nel petto del suo abito.

— Debbo io datare?

— No.

Il prigioniero ad ogni domanda guardava in su; Carton, ritto accanto a lui colla mano nel suo seno, guardava in giù.

« Se vi ricordate — disse Carton dettando — le parole scambiate tra noi, « lunghi anni addietro, capirete facil- « mente questo scritto quando vi verrà « sotto gli occhi. Le ricordate, lo so, « quelle parole. Non è nella vostra na- « tura il dimenticarle. »

(*Continua*)

dendo tanta contraddizione tra il linguaggio e i suffragii, quanto facilmente si trovino pretesti per [illegible] un giorno ciò che si oppugnò un altro. Come questa uggiosa questione sarà risolta, la Camera non continuerà probabilmente lunga pezza a deliberare. I deputati trarrebbero molto vantaggio dal paragonare le loro idee con quelle che ha la popolazione sullo stato attuale delle cose. Poco sappiamo delle opinioni dei provinciali, poichè questi non mantengono molte relazioni coi loro rappresentanti. Veggono assoggettata la loro costituzione a importanti mutazioni e riformate le loro istituzioni da un consesso legislativo che si mostra digiuno dei principii del Governo parlamentare e non tengon [illegible] dello ragunato, nè si dà altro segno d'interesse per ciò che succede. La sola cosa che può dirsi è che l'ignoranza della Camera rappresenta veramente l'ignoranza del paese e che se il Governo cadrà nuovamente in balia di coloro che furono causa dei disastri la risponsabilità sarà tutta della nazione.

CORRIERE DEL MATTINO

L'inaugurazione della strada ferrata da Bussoleno a Bardonnèche e della galleria del Cenisio è fissata definitivamente al 17 settembre prossimo, come abbiamo già annunziato.

La Direzione tecnica del traforo ha assunto di dar le disposizioni per solennizzare questo importante avvenimento. Siamo informati che [illegible] mandati inviti ad intervenire ai ministri di Francia ed ai illustri ingegneri della stessa nazione, non meno che ad altri valenti scienziati esteri.

Le reiterate prove fatte del transito per la Galleria hanno smentito le voci che per malignità e leggerezza erano state diffuse di caldo insopportabile e di difficoltà di trazione. Il servizio vi procederà regolarmente, come in qualsiasi tronco ordinario di strada ferrata.

Si spera che fra breve sia compiuta la congiunzione delle linee francesi con la strada ferrata della Galleria. Ora vi si lavora alacremente. (*Opinione*).

Leggiamo nel *Tempo* di Roma:

« Sappiamo che il conte di Castellengo ha ricevuto da S. M. l'ordine di far allestire gli appartamenti del palazzo reale di Caserta.

« Ci vien comunicato che si sta elaborando il progetto di fondare in Roma una banca col titolo di *Banca di sussidio di basso Clero*.

« Lo scopo di questo stabilimento sarebbe quello di assicurare delle pensioni vitalizie ai sacerdoti, sui proventi del loro ministero, sottraendoli così agli effetti di quelle persecuzioni colle quali la Curia pontificia intende tenersi legato il basso Clero.

« L'idea è ottima, e noi la incoraggiamo.

« Dicesi che l'on. Lanza pensi di far presentare le sue felicitazioni al Papa, in occasione del 23 agosto.

« Crediamo che il generale Bertolè-Viale ricuserà questa volta l'onore di portarsi al Vaticano. »

Da una corrispondenza da Roma *la Gazzetta di Genova* leggiamo quanto segue:

« Le voci che corrono intorno all'abboccamento di Gastein sono favorevoli all'Italia. Si dice che l'Austria e la Prussia si sian poste d'accordo per una condotta comune nelle questioni religiose, e sovratutto che intendano entrambe di reprimere l'agitazione promossa dagli ultramontani.

« Le speranze che il Papa, il giorno 23 corrente, celebrasse la messa solenne in San Pietro sono svanite. Oggi si [illegible] in modo positivo che Pio IX celebrerà la messa, secondo il solito, nella cappella Sistina, dove pochissime persone vengono ammesse. »

Il *Journal de Rome* reca la notizia che il Pontefice è da due giorni sensibilmente indisposto. L'illustre vegliardo è preso da vomiti che gli durano un certo tempo. Però il suo stato non inspira grande inquietudine.

Lo stesso giornale ha da buona fonte che il Vaticano negozia in questo momento un imprestito considerevole che emetterebbe sui mercati esteri e specialmente su quello di Bruxelles.

Sappiamo che il cav. Celestino Peroglio, prof. di geografia e statistica nella nostra Università, fu eletto membro del giurì nel Congresso pedagogico di Napoli per la parte di Geografia e Storia.

NOTIZIE COMPENDIATE.

Si va spingendo innanzi con molta attività l'opera di conciliazione per la proroga. Le passioni de' varii partiti si accentuano però in modo più spiccato, più vivo durante questo lavoro; e per dimostrare fino a qual punto il partito conservatore dell'Assemblea sia [illegible]spettito contro il Thiers si fa correre di bocca in bocca un motto spiritoso del sig. De-Broglie intorno al capo del potere esecutivo. « Quest'uomo, avrebbe detto il signor De-Broglie, dopo di essere stato Bruto, vuol divenire Cesare. »

Il corrispondente del *Salut Public* dice che nei circoli parlamentari di Versailles si fa correre con insistenza la voce che il capo del potere esecutivo voglia avere di questi giorni un abboccamento col Re Vittorio Emanuele; e soggiunge essere probabilmente questa circostanza che avrebbe dato luogo alla notizia che il Gabinetto di Versailles si preparava a rinviare un ministro presso il Re d'Italia. Lo stesso corrispondente però non accenna di voler prestare piena fede alla diceria a lui riferita.

Intorno agli interrogatorii degli accusati comunardi, la *Presse* dice essere ben strano lo spettacolo da essi presentato in questi ultimi giorni.

A sentirli, quegli accusati non fecero alcun male, e tutti quanti ebbero le migliori intenzioni di questo mondo. In tutte le loro dichiarazioni si trova questa frase stereotipata che a iosa ripetevano gli uomini del 4 settembre: « Si fu per prendere la direzione del movimento, per impedire gli eccessi ch'essi hanno acconsentito di cacciarsi avanti! L'entusiasmo popolare li ha spinti al potere; essi fecero ogni sforzo per moderare quel soverchio entusiasmo. »

Se si volesse prestar fede a questi signori della Comune, gli assassinii, gl'incendi e tutti gli altri disastri si sarebbero prodotti spontaneamente ed *a loro malgrado*.

Se tutte le leggi furono violate, se ad un tempo fu attaccata la sovranità nazionale, la proprietà e la religione, l'ordine e la libertà, tutto ciò fu l'opera del caso, e nessuno può chiamarsene colpevole.

Il sig. Paschal Grousset, antico delegato agli affari esteri, ha più d'ogni altro sostenuto questa parte d'innocenza e di disinteresse. Egli firmava dei decreti delittuosi e delle requisizioni illegali senza neppure conoscerli. Egli dava dei passaporti e dei sussidi agli agenti incaricati d'organizzare la guerra civile, ma le sue intenzioni erano eccellenti.

Egli cercava di aprire relazioni *diplomatiche* colla Prussia; e tutto per amore del mestiere. Egli trafugava gli archivii ed i documenti governativi; ma solo per studiarli e preparare un grande congresso in cui l'Europa sarebbe rappresentata dai delegati delle Comuni rivoluzionarie e dall'Internazionale. Tutto ciò avrebbe molto del comico, se non fosse sì tristo.

Tra i progetti presentati all'Assemblea nazionale havvene uno che tende a porre un freno alla prodigalità con cui fu sin qui distribuita la decorazione della Legion d'onore. Tale onorificenza non potrebbe più venir accordata dal capo del potere esecutivo se non coll'approvazione di 15 legionari scelti dalla Assemblea legislativa.

Carteggi da Vienna della *Patrie* assicurano che il ministro della guerra austriaco indirizzò ultimamente una circolare ai generali dei differenti corpi d'esercito per chieder loro la situazione esatta delle truppe effettive, raccomandando agli stessi di tenerle complete a datare dal 1° settembre.

CRONACA NERA.

Non altro che due furti a domicilio; la roba involata consiste in un materasso ed un orologio d'argento.

— Gli arrestati furono 27 fra cui 6 donne e 5 giovinastri, i quali si permisero di percuotere, senza alcun motivo, i coniugi A. in Borgo Dora.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI
(AGENZIA STEFANI)

Madrid, 21 agosto.
Un decreto fa una riduzione di 283,550 pesetas sul bilancio degli esteri.

Belgrado, 21 agosto.
Secondo i risultati conosciuti furono eletti per la maggior parte i candidati del partito liberale moderato.

Parigi, 21 agosto.
Una lettera da Versailles dice che le discussioni della Commissione per la proroga dei poteri di Thiers continuano segretamente. Si sa soltanto che prendono una piega conciliante. Il relatore si eleggerà oggi o domani: sarà probabilmente Vitet. La discussione pubblica avrà luogo sabato o lunedì.

Sono smentite le voci inquietanti circa i negoziati per lo sgombro dei prussiani. Le trattative continuano, e sperasi prossima una soluzione soddisfacente.

È inesatto che Manteuffel sarà rimpiazzato dal principe d'Eylau.

Notizie dall'Algeria constatano che la insurrezione diminuisce; arrivarono molte truppe.

Una lettera da Versailles dice che la voce che Goulard rimpiazzerà Choiseul è almeno prematura.

Algeri, 20 agosto.
Quasi tutte le tribù rientrarono nell'ordine. Nuove colonne di spedizione faranno terminare l'insurrezione dappertutto.

Bologna, 21 agosto.
Stamane prese fuoco accidentalmente il fienile della caserma dei carabinieri. L'incendio fu subito circoscritto e spento.

Berlino, 21 agosto.
Il Re di Grecia arrivò stamane proveniente da Pietroburgo, e continuò il viaggio per Rumpenheim presso Francoforte.

Vienna, 21 agosto.
L'Imperatore d'Austria arriverà qui domattina proveniente da Ischl. Beust si fermerà oggi ad Ischl ed arriverà a Vienna domani sera.

FATTI DIVERSI

Orribile delitto. — Scrivono al *Corriere dell'Umbria* da Città di Castello, in data del 18 corrente, che sull'albeggiare del 16 corrente nella parrocchia di Pieve di Lippiano, comune di Città di Castello, distante circa 5 chilometri, avvenne un orribile misfatto per opera di tal Passaglia Angelo detto Triccialino, di Pietro, di anni 30, garzone contadino, nativo di Candeggio.

Costui, garzone di Carini Luigi fu Tommaso, di anni 55, colono e possidente, divenne cognato del suo padrone sposando Annunziata nata Ciarabelli di Scandeggio, vedova con sei figli del fu Angelo, germano dello stesso Luigi Carini.

Il Passaglia, contratta tal parentela, pretendeva maneggiare gli affari di famiglia, ma non gli venne consentito, e per questo motivo gli animi erano discordi tra loro a tal punto che era imminente la separazione. Il feroce Passaglia meditava un delitto, e all'alba del 16, come si disse, lo mandava ad effetto.

Egli si leva di letto, fa uscire la moglie, appronta un'arma da fuoco (una pistola a due bocche) si avvicina ad una cassa, sovra cui giaceva dormendo il cognato Luigi, e gli esplode un colpo sul cranio, che lo rende istantaneamente cadavere. — Tosto esce di casa, e chiudendo l'uscio di fuori con catenaccio, impedisce alle sue vittime ogni scampo. La detonazione del colpo desta il figliuolo dell'ucciso, Domenico, di anni 23, che dormiva nell'attigua stanza e grida al soccorso; pur la madre balza di letto; la madre che riposava nella terza stanza in compagnia dei figliuoli di Annunziata e della nipote Albina Gentiletti di Fraccano, e visto l'orribile caso gridano disperatamente. Mentre Anna sta presso l'ucciso marito, gli altri sbarrano l'uscio di casa dall'interno. Ma l'assassino ha sete di altro sangue; afferra una scala, l'appoggia ad una finestra della sua stanza alta sei metri, e rientra furibondo in quella di Domenico, cui esplode un colpo di doppietta al ventre. Questi ferito, corre alla cucina ov'era il padre morto, la madre disperata, e l'infelice tenta con isforzo supremo di serrare il passo all'assassino, ma invano; questi entra e tira un secondo colpo sulla sventurata madre che accorreva in soccorso del figliuolo; il colpo fallisce, ed al ora quell'uomo imbestialito, leva in alto la doppietta capovolta e menando a due mani tenta di ucciderla; ma l'arma si spezza.

Allora afferra la donna, trae un pugnale, e la ferisce cinque volte, quattro nel petto, una nel capo. Le ferite non sono mortali — Albina Gentiletti lottava fra l'assassino e la vittima!

Lo scellerato, credendo d'aver compinto il suo divisamento coll'uccisione dell'intiera famiglia del cognato, s'invola uscendo dalla finestra per la quale era entrato — Lascia sul luogo la doppietta spezzata, il fodero del pugnale. Domenico dopo tre ore muore; Anna è trasportata all'ospedale.

Le varie autorità, i reali carabinieri, la truppa di presidio accorsero sul luogo — Alle 2 pom., mentre si faceva l'ispezione dei cadaveri, si ode un colpo d'arma da fuoco dietro il pagliaio di casa; si corre da tutti, ed ivi si trova una pistola a due canne, che si suppone esser quella dell'assassino, perchè intrisa di sangue. Pare che questa fosse stata nascosta da lui fra la paglia, e che, cadendo dall'alto e battendo sulla pietra, abbia esploso [illegible] a terra — Niuno fu visto in quel momento fuggire da quel luogo. La pubblica forza è sulle traccie del reo, che sembra non lontano dal luogo dei suoi delitti.

Strana interpretazione della legge. — Si legge nella *Nuova Patria* di Napoli del 17:

Ieri mattina una guardia di pubblica sicurezza di piantone al Largo Fontana Medina, interpretando per armi insidiose quelle spadette d'argento che usano le nostre popolane nei capelli, quante ne vide passare di queste donne con quell'ornamento in capo, tante ne fermò e *disarmò* come a lui parve. Non lo seppe appena il questore, e mandò subito a smentare la guardia troppo zelante, consegnandola inoltre in sala di disciplina perchè pensasse ad interpretare un po' meglio la legge nuova.

Viaggio pericoloso. — Leggiamo nei giornali inglesi:

Il famoso capitano John Meiks, che ha già fatto il viaggio da Londra a Nuova York nel 1867 sopra una zattera, sta per ripetere questa pericolosa traversata, unica negli annali dello *sport*.

Nel suo primo viaggio, che durò quaranta giorni, egli aveva seco tre uomini. Questa volta prenderà con sè viveri per sessanta giorni.

La sua partenza era fissata alla metà di agosto.

Nuovo genere di truffa. — Mesi sono, scrive il *Nord*, tutti i direttori degli uffici postali degli Stati Uniti ricevevano la seguente circolare manoscritta:

« Mio caro signore,

« Se lo bramate, io potrò fornirvi dei biglietti da un dollaro a trenta dollari il cento.

« I miei metodi d'imitazione sono talmente perfetti che nessuno potrebbe distinguere i biglietti falsi dai buoni. Come la maggioranza dei vostri confratelli voi potrete guadagnare alcune migliaia di dollari che nessuno perderà, perchè potrete facilmente metterli in circolazione.

« Se mi spedirete un dollaro io vi manderò un campione dei biglietti da me fabbricati, e ve ne spedirò cento se mi mandate 30 dollari.

« Facendo calcolo sul vostro silenzio, ho l'onore di salutarvi firmandomi

« *Vostro devotissimo*
« H. LOBSTER. »
« *Albany — New-York.* »

La maggior parte dei corrispondenti furono presi all'amo e risposero. Lobster inviava loro un *buon* biglietto da un dollaro, e siccome quella imitazione era naturalmente molto soddisfacente, egli riceveva *trenta* dollari affinchè spedisse *cento* biglietti.

Ricevuti i trenta dollari, il tiro era fatto, e Lobster non rispondeva più ai suoi corrispondenti. Così facendo, quell'industriale riuscì ad accumulare 3600 dollari (18,000 franchi), ma fu finalmente arrestato ad Albany dietro denunzia di un onesto direttore di posta.

Ciò che v'ha di più curioso in tutta questa faccenda si è che, siccome Lobster spedì sempre biglietti *buoni*, non fu possibile accusarlo di emissione di falsa moneta.

D'altra parte poi, siccome nessuno potè provare che Lobster fosse un truffatore, i giudici chiamati a giudicarlo dovettero farlo rimettere in libertà, dichiarando non esservi luogo a procedimento.

C[illegible]NINO GIUSEPPE *gerente*

Notizie Commerciali

RIVISTA FINANZIARIA.

Non volendo ripetere le considerazioni che già facemmo sull'attuale andamento delle Borse, poco abbiamo a dire.

Alla liquidazione del 15 agosto di Parigi forti case italiane chiesero la consegna della Rendita italiana comperata, ed i titoli essendo scarsi si ottenne un rialzo di cent. 80 in un giorno.

È la ripetizione del giuoco che già erasi fatto nelle antecedenti liquidazioni a Parigi; ma questa volta molti avevano già potuto prevedere questa manovra, poichè il rialzo subitaneo dell'oro e dei cambi bene dimostrava che si trattava di ritirare grossa quantità di valori dall'estero.

Or fatta l'operazione, i cambi tornarono meno tesi, però crediamo che si voglia ancor per il fine di questo mese serrare a dovere i venditori allo scoperto dell'Italiano.

Or il problema sta nel poter collocare nell'interno i titoli importati.

Per tal riguardo la situazione nostra è abbastanza buona; le casse di deposito dovettero ridurre l'interesse sui conti correnti tanto dessi erano abbondanti, poca la quantità dei titoli impegnati presso le banche, abbondante il denaro; ciò non ostante i capitalisti pongono molta riserva nell'investire i loro denari; i timori di crisi e di complicazioni in Francia, e l'apprensione per le nuove imposte che saranno conseguenza delle solite spese militari, entrano forse per molto in questo riservato contegno; inoltre l'assenza di tanta parte di abitanti dalle città è pur atta per rallentare la marcia degli affari.

Per se è discretamente buona all'interno la situazione non bisogna perdere di vista le conseguenze che potrebbero derivare dalla dimissione di Thiers e dalla crisi finanziaria che presto o tardi ritornerà inevitabile in Francia.

Mercato di Torino del 22 agosto 1871.

FORAGGI. — Stamane il fieno si è pagato da L. 1 05 a 1 10. La paglia da cent. 55 a 60 per miria dazio compreso.

MERCATO DI CASALE.
(*Nostra corrispondenza*)

Mercato discretamente animato; i cereali con tendenza al rialzo gli altri prezzi stazionari.

Prezzo dei cereali venduti dal 14 al 18 agosto 1871

40 ett.	Frumento 1a q.	l'ett.	L. 21 85
10 »	Segala	»	» 14 25
14 »	Avena	»	» 8 50
50 »	Riso	»	» 28 50
40 »	Meliga 1a qual.	»	» 17 70
500 quint.	Legna forte		L. 0 35 a 0 30
1200 »	Id. dolce		» 0 30 a 0 25
200 »	Fieno		» 0 85 a 0 70
1000 »	Paglia		» 0 30 a 0 30

il miriagramma.

Vino L. 31 a 39 all'ettolitro.

MERCATO DI PINEROLO.
(*Nostra corrispondenza*)

19 agosto. — Mercato poco animato; tutti i prezzi rimasero stazionari.

259 ett.	Frumento 1a q.	L. 23 47 a 21 74
41 »	Segala	» 14 57 a 14 14
84 »	Meliga 1a q.	» 17 40 a 16 96

l'ettolitro.

349 mir. Patate L. 0 90 a 0 85 il miria.

MERCATO DI BRA.
(*Nostra corrispondenza*)

18 agosto. — Mercato assai animato nei cereali, ma il sol prezzo della segala provò un piccolo rialzo, gli altri rimasero stazionari. Il bestiame con qualche tendenza al ribasso.

Si vendettero:

950 ett.	Frumento 1a q.	L. 23 50 a 25 10
60 »	Segala	» 15 — a 15 20
70 »	Meliga	» 16 95 a 18 05

l'ettolitro.

38 Vitelli da L. 180 a 251 caduno.
(Prezzo medio L. 13 61 il miriagramma).
La tassa della carne è a L. 1 20 il kil.

BORSA DI GENOVA. — 21 agosto.

Alla nostra Borsa d'oggi la Rendita si negoziò per contanti da 63 80 a 63 95.

Francia breve lettera a 106, denaro a 105 60.

Londra a vista lettera 26 82, denaro a 26 75.

Marenghi da 21 13 a 21 15.

Sconto sopra l'Italia 5 p. 0/0.

BORSA DI MILANO. — 21 agosto.
Corsi del mattino.

Rendita Italiana pronta	63 70
» » fine agosto	63 87
Prestito Nazionale	67 3/4
Azioni della Banca Nazionale	2650 —
» Ferrovie Meridionali	414 —
» Regia Tabacchi	720 —
» Banca gen. di Roma	— —
» Banca Veneta	— —
» Banca Lombarda	690 —
» Banca di Costruzione	— —
Obbl. Asse Ecclesiastico	86 1/4
» Ferr. Meridionali	194 —
» Ferrovie Sarde	163 50
» Regia Tabacchi	492 —
» Beni Demaniali	4[illegible] —
Buoni ferr. Meridionali	487 1/0
Cambi sopra Francia a vista	105 1/2
» Londra a tre mesi	26 65
» Francoforte a tre mesi	225 7/8
» Vienna a tre mesi	247 1/2
I pezzi d'oro da 20 fr.	21 16

Sconto 4 1/4 per 0/0.

Ore 3 pom. — La Rendita chiuse intorno a 63 85 fine agosto. I 20 franchi a 21 16.

BORSA DI FIRENZE — 21 agosto.

	19	21
Rendita al 5 0/0	63 80	63 92
Oro lettera	21 13	21 14
Londra lettera	25 73	26 72
Cambio su Parigi	105 75	105 75
Prestito nazionale	87 05	88 —
Obbligazioni Tabacchi	490 —	[illegible] —
Azioni Tabacchi	720 50	730 —
Banca Nazionale	2845 —	2850 —
Az. Società ferr. Merid.	412 75	413 —
Obbligazioni »	192 —	192 —
Buoni »	455 —	455 —
Obbligaz. Ecclesiastiche	86 17	86 —

BORSE ESTERE

Parigi, 21 agosto.
(*Chiusura della Borsa*)

	19	21
Rendita francese	55 82	56 25
Rendita Italiana	60 30	60 45
Ferr. Lombardo-Venete	356 10	357 —
Obbligaz. idem	225 —	227 —
Ferrovie Romane	87 50	91 50
Obbligaz. idem	175 —	185 50
Obbl. ferr. Vittorio Em.	170 50	171 50
Obbl. ferr. Meridionali	182 50	183 —
Cambio sull'Italia	5 3/4	5 1/4
Credito mobil. francese	165 —	163 —
Obbl. Regia Tabacchi	463 75	462 50
Azioni idem	697 —	687 50
Prestito	89 25	89 05

Vienna,	19	21
Mobiliare	292 40	291 40
Lombarde	181 80	181 40
Austriache	423 50	424 —
Banca Nazionale	770 —	770 —
Napoleoni d'oro	9 63	9 65 5
Cambio di Londra	120 80	120 50
Rendita austriaca	71 —	70 80
Berlino,	19	21
Austriache	233 3/8	232 1/2
Lombarde	99 3/4	99 3/4
Mobiliare	100 —	101 —
Rendita italiana	58 1/8	59 —
Tabacchi	90 —	90 1/8
Londra,	18	19
Consolidato inglese	93 5/8	93 5/8
Rendita italiana	59 3/8	59 1/2
Turco	45 7/8	— —
Spagnuolo	32 3/4	— —

Camera di Commercio ed Arti.
(*Bollettino Ufficiale*)
BORSA DI TORINO

22 agosto 1871 — Fondi pubblici

Consolidato 5 p. 0/0, C. del m. in c. 63 85 (63 85) 63 85 (63 85) in liq. 64 30 pel 30 settembre.

Corso legale 63 85.

Prestito Naz. 1866. C. del m. in con. G. 88 20 88.

Titoli per l'asse Eccl. C. d. matt. in c. P. 86 75.

Obbl. Demaniali C. del matt. in con. 482 50.

Obbl. ferr. Vitt. E. C. d. matt. in c. 184 50.

Obbl. ferr. Romane. C. del m. in c. 169 169 163 50 25 in liq. 168 pel 31 agosto.

Buoni ferr. Merid. C. del matt. in c. 482 50 carta.

Pezza d'oro da L. 20, 21 13 a 21 10.

CAMBI

	a vista den.	a vista lettera	per 3 mesi den.	per 3 mesi lettera
Svizzera(*)	105 40	105 50	— —	— —
Francoforte	— —	— —	225 50	226 —
Lione(**)	105 30	105 45	— —	— —
Londra(***)	— —	— —	26 65	26 70

Sconto alla Banca Nazionale 5 p. 0/0.
(*) Sconto 3 per 0/0.
(**) Sconto 5 per 0/0.
(***) Sconto 2 0/0.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO
dal 22 agosto.

Rendita: corso legale aumento cent. 10 sulla borsa precedente.

Prosegue la buona tendenza, quantunque la discussione per dare a Thiers i 3 anni di potere non sia ancora tanto vicina.

La vincita di questo progetto però pare assicurata, ed è su questo dato che si fa ora il rialzo non tanto a Parigi ma anche a Berlino senza darsi pensiero della *posizione di piazza sempre troppo carica*. Un nuovo astro finanziario sorge sull'orizzonte torinese, *la Banca di Torino*; saprà esso spandere bene sua luce a beneficio del pubblico, o non concentrerà la sua luce che a beneficio de' suoi azionisti?

Ab operibus ejus cognoscetis eum.

L'odierna Borsa non curandosi punto del rialzo di Parigi e Berlino fu molto debole abbondando le offerte di rendita tanto per contanti che per fine mese.

Rendita pronta 63 75 a 63 65.
Rendita fine mese 63 90 a 63 80.
Prestito naz. 88 20 a 88.
Ecclesiastico 86 40 a 86 20.
Banca nazionale 2840 a 2835.
Banco Sconto 202 a 201.
Meridionali 415 a 414.
Regia Tabacchi 724 a 722.
Obbl. Romane 168 50 a 168.
Obbl. Cavour 353 a 351.
Oro 21 13 a 21 11.



Balbo (ore 8 1|2) — *Compagnia equestre-ginnastica* A. Ciotti.
Alfieri — *Riposo.*

Collegio-Convitto CHIVASSO

Scuole Elementari, Tecniche e Ginnasiali pareggiate alle Regie.

Nelle vacanze preparazione agli esami di riparazione.

3392 Il rettore D. Morra.

Collegio-Convitto S. CARLO (Vauda di Cirié)

Scuole Elementari, Tecniche e Ginnasiali. — Col primo di settembre prossimo venturo si darà principio alle lezioni di preparazione agli esami del successivo ottobre. 3377

CHIERI

Il Collegio Convitto Chierese, sempre commendabile per eccellenza di sito, numero di allievi, bontà di studi, ordine e disciplina, ritornerà alla solita apertura col 15 ottobre vegnente. Il programma è quale negli anni andati: studi elementari, tecnici, ginnasiali, e liceali. La pensione L. 400 colla diminuzione di 1|10 per due, o più fratelli, e coll'aumento di 1|4 per le classi liceali. Una retribuzione di L. 50 sopperisce, con risparmio di spesa e di tempo, ai vari bisogni e provviste dei giovani. Per maggiori spiegazioni rivolgersi al Rettore

3317 Lione can. D. Stefano.

COMANDO delle Regie Scuderie

AVVISO.

In via della Zecca, n. 7, trovansi vendibili numero **dodici cavalli** da sella e da tiro

Dirigersi dal portinaio ivi. 3390

FILANDA (ora girante) DA VENDERE od AFFITTARE pel 1872, in OSASCO, presso Pinerolo.

Dirigersi dal proprietario sig. G. DEMARCHI. 3098

DA VENDERE

Tenuta in territorio di Breme (Lomellina), composta di fabbricati ed ettari 165 circa di terreni, a varia coltura, nella maggior parte irrigabili con acqua propria.

Per informazioni dirigersi in Torino al notaio Cassinis, via Botero, N. 19. 3300

Da vendere

Un CALESSE signorile, in buon stato, con trasporto a due cavalli. — Dirigersi al portinaio in via Provvidenza, N. 34, ovvero in via di Po, N. 2. 3388

Da affittare

al 1° ottobre

via S. Tommaso, N. 1, ALLOGGIO di quattro camere al 4° piano, con balcone verso via Doragrossa. Acqua potabile, cantina e legnaia.

Dirigersi dalla signora vedova Oraglia, via Barbaroux, 3. 3390

AVVISO

Il **giorno 24,** incanto mobili, piazza dello Statuto, N. 6, nei mezzanini, di argenterie, quadri di rinomati autori, incisioni, ecc., sofà, letti in ferro; alle ore consuete, a pronti contanti.

3352 Mosca est. giurato.

Bigliardo da vendere a modico prezzo. Dirigersi al bigliardo nel cortile del caffè Londra, via di Po, Torino.

BIGLIARDI per Caffè e Villeggiature a prezzi discretissimi. — Dirigersi in via Ginnastica, N. 10, Torino.

NOTIFICANZA E CITAZIONE

Oggi l'usciere sottoscritto, addetto al tribunale civile di Torino, sulla instanza del signor Nicola Bianco, qui residente, ha notificato a Giovanni Chiavazza, già residente in Torino, di cui ora non si conoscono più nè il domicilio, nè la residenza, nè la dimora, il ricorso dallo stesso signor Bianco presentato al pretore del mandamento Dora di questa città, ed il relativo decreto dallo stesso pretore del 14 corrente mese, che accorda l'instato sequestro; ed ha citato lo stesso Chiavazza a comparire dinanzi il tribunale civile di Torino, all'udienza del 5 settembre prossimo venturo, alle ore 10 antim., così per la conferma di quel sequestro, come per la condanna del Chiavazza medesimo al pagamento a favore del signor Bianco di L. 1614 50 per fitto a tutto dicembre 1871, e di L. 300 per danni e deterioramenti cagionati ai locali, colle spese, e con sentenza esecutoria, salvo ogni diritto del signor Bianco verso gli altri coobbligati.

Torino, 19 agosto 1871.

3360 Giacomo Fiorio usc.

Preme Vendere

sei mila metri di Tela adatta per lenzuola, camicie, sciugamani, ecc., ecc.

Questa tela è di vero **filo lino candido** (garantito), fina, fatta a mano e del Piemonte, altezza centimetri 90, a L. **1 50** per caduno metro (finora venduta L. **2 25**) da vendersi nel termine di **quindici giorni** anche a singole pezze di metri 30. Si spediscono *campioni gratis* dietro domanda affrancata, oppure si spedisce le pezze contro *vaglia* di L. **45** caduna pezza, con facoltà di respingerla quando la detta tela non sia avvantaggiosa.

Fare le domande alla ditta **G. PAIROLERO, portici della Fiera, n. 21 e 22, Torino.** 3310

PORTA SUSA — **NATALE LANGE** Via Juvara, 8 — Magazzini Legnami del Tirolo da lavoro e da costruzione, segati ed a grossa squadratura; vero Cemento di Germania. — Pavimenti di lusso — Doghe rovere spaccate. **Prezzi ribassati. — Concorrenza impossibile.** 2743 — PORTA SUSA

IN SUSA a pochi metri dalla Stazione ferroviaria **Grandiosi fabbricati** con forza motrice di 150 cavalli **da vendere** anche con tutte le macchine inerenti alla tessitura meccanica di cotone. Ed effilochage, così detti per lane artificiali.

Rivolgersi per schiarimenti alli sigg. fratelli **VIGNA,** via Barbaroux, 26, Torino. 3120

Fr.lli PANIGHETTI, Via di Po, 10, avanti la Regia Università - Torino

DIAMANTI (IMITATI) non riconoscibili dal vero

Grande assortimento e fabbrica di Bisotterie in imitazione, Argento, ed Oro. Indoratura, Inargentatura ed Ossidatura. Specialità di Pietre imitate e generi per Teatro. Infinità di articoli per regali. Chincaglierie di lusso. Novità e fantasie estere e nazionali, a prezzi moderatissimi.

UNICO DEPOSITO dei rinomati Rasoi di J. Alexandre di Birmingham, garantiti infallibili, al prezzo di lire 8 il paio con busta. 11

Fr.lli PANIGHETTI, Portici della Fiera, 22, accanto la Birraria - Torino

FEBBRIFUGO SENZA CHINA

TONICO, STOMATICO, DIGESTIVO

Rimedio sicuro contro le febbri terzane, quartane e intermittenti

Eccellente ritrovato composto di pure sostanze vegetali

Non contiene china nè veruna sostanza perniciosa

Prezzo della boccetta L. 2 con istruzione — Deposito principale nella Drogheria MANASSERO, piazza del Corpus Domini, Torino.

Sconto ai rivenditori, spedizione in Provincia contro vaglia.

3061

AVVERTENZA importantissima contro le contraffazioni della nostra REVALENTA ARABICA e REVALENTA AL CIOCCOLATTE; onde evitarle, invitiamo il pubblico a provvedersi ESCLUSIVAMENTE presso la nostra Casa a Torino, oppure presso i nostri Rivenditori notati in calce al presente Avviso, esigendo sempre le scatole portanti il sigillo ed etichetta della nostra Casa.

NON PIU' MEDICINE

72,000 guarigioni mediante la deliziosa farina igienica la

REVALENTA ARABICA

DU BARRY DI LONDRA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie, gastriti), nevralgie, stitichezza abituale, emorroidi, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, ronzio d'orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo pasto, dolori, crudezze, granchi, spasimi ed infiammazioni di stomaco, dei visceri, ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consunzione), eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il miglior corroborante pei fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e sodezza di carni.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedi, e costa meno di un olio ordinario.

La scatola del peso di 1|4 chil., fr. 2 50; 1|2 chil., fr. 4 50; 1 chil., fr. 8; 2 chil. e 1|2, fr. 17 50; 6 chil., fr. 36; 12 chil., fr. 65.

Anche la **REVALENTA AL CIOCCOLATTE,** scatole e tavolette per 12 tazze, fr. 2 50; per 24 tazze, fr. 4 50; per 48 tazze, 8 fr.

DU BARRY e COMP., via Oporto, 2, Torino.

DEPOSITI a Torino e presso i principali droghieri e farmacisti in tutte le città del Regno.

I Magazzeni in 3594

TULLI, PIZZI E BIANCHERIE

della Ditta

ANTONIO CAUVIN E COMP.

già esistenti fin dal 1838 in via S. Tommaso, N. 6, sono stati trasferti

IN VIA DORAGROSSA N. 8, PIANO 1°.

DIREZIONE D'ARTIGLIERIA del Laboratorio Pirotecnico di Torino

Avviso di deliberamento d'appalto.

A termine dell'art. 59 del Regolamento 25 gennaio 1870, si notifica che l'appalto di cui nell'avviso d'asta dell'8 agosto 1871, per la provvista di:

Chilogrammi 4500 ottone in lamiera grossa, ascendente a L. 12,150, è stato in incanto d'oggi deliberato mediante il ribasso di L. 9 25 per cento.

Epperciò il pubblico è diffidato che il termine utile, ossia il fatali per presentare le offerte di ribasso non minore del ventesimo, scadono al mezzodì del giorno 31 del corrente mese di agosto, spirato qual termine non sarà più accettata qualsiasi offerta.

Chiunque in conseguenza intenda fare la suindicata diminuzione del vigesimo, deve, all'atto della presentazione della relativa offerta, accompagnarla col deposito prescritto dal suindicato avviso d'asta.

L'offerta può essere presentata all'Uffizio della Direzione suddetta dalle ore 9 alle 11 antimeridiane, e dalle 2 alle 5 pomeridiane.

Dato in Torino, 23 agosto 1871.

PER LA DIREZIONE
Il Segretario
3374 **G. Garrone.**

DIREZIONE D'ARTIGLIERIA del Laboratorio Pirotecnico di Torino

Avviso di deliberamento d'appalto.

A termine dell'art. 59 del Regolamento 25 gennaio 1870, si notifica che l'appalto di cui nell'avviso d'asta dell'8 agosto 1871 per la provvista di:

Chilogrammi 2800 rame (ton...), ascendente a L. 10,360 è stato in incanto d'oggi deliberato mediante il ribasso di L. 5 per cento.

Epperciò il pubblico è diffidato che il termine utile, ossia il fatali per presentare le offerte di ribasso non minore del ventesimo, scadono al mezzodì del giorno 31 corrente agosto, spirato il qual termine non sarà più accettata qualsiasi offerta.

Chiunque in conseguenza intenda fare la suindicata diminuzione del vigesimo, deve, all'atto della presentazione della relativa offerta, accompagnarla col deposito prescritto dal citato avviso d'asta.

L'offerta può essere presentata all'Uffizio della Direzione suddetta dalle ore 9 alle ore 11 antimeridiane, dalle ore 2 alle 5 pomerid.

Dato in Torino, addì 20 agosto 1871.

PER DETTA DIREZIONE
Il Segretario
3375 **G. Garrone.**

DIREZIONE D'ARTIGLIERIA dell'Arsenale di Costruzione in Torino

AVVISO D'ASTA

per incanto in seguito ad offerta del ventesimo

Si fa di pubblica ragione a termine dell'art. 69 del Regolamento approvato con R. Decreto 25 gennaio 1870, che essendo stata presentata in tempo utile la diminuzione del ventesimo sui prezzi di calcolo, ai quali in fianco del 4 agosto corrente risultò deliberato l'appalto descritto negli avvisi d'asta del 14 luglio 1871 per la seguente provvista:

Lotto unico — Provvista di metri cubi ?,61 travi di quercia, ascendente a L. 10,?

per cui dedotti il ribassi d'incanto di L. 805 per cento, e del ventesimo offerto residuasi il suo importo a L. 9875 23.

Si procederà perciò presso l'Ufficio della Direzione dell'Arsenale suddetto, in Borgo Dora, al reincanto di tale appalto, col mezzo di partiti suggellati, alle ore 3 pomeridiane del giorno 2 prossimo settembre, sulla base di sovraindicati prezzi e ribassi, per vederne seguire il deliberamento definitivo a favore dell'ultimo e migliore offerente.

Le condizioni d'appalto sono visibili presso la Direzione predetta nel locale suddetto.

Gli aspiranti all'appalto, per essere ammessi a presentare i loro partiti, dovranno fare presso la Direzione suddetta, ovvero nelle Casse dei depositi e prestiti, o delle Tesorerie dello Stato, un deposito di L. 1100 00 in contanti, od in rendita del Debito Pubblico del Regno d'Italia, al valore di borsa della giornata antecedente a quella in cui viene operato il deposito.

Sarà facoltativo agli aspiranti all'impresa di presentare i loro partiti suggellati a tutte le Direzioni territoriali dell'Arma od agli Uffici staccati da esse dipendenti. Di questi ultimi partiti però non si terrà alcun conto, se non giungeranno alla Direzione ufficialmente e prima dell'apertura dell'incanto, e se non risulterà che gli offerenti abbiano fatto il deposito di cui sopra, e presentata la ricevuta del medesimo.

Le spese d'asta, di bollo, di registro, di copie ed altre relative sono a carico del deliberatario.

Dato in Torino, addì 18 agosto 1871.

PER LA DIREZIONE
3359 *Il Segretario* **EUGENIO GALEAZZI.**

ESCLUSIVA VENDITA ALL'INGROSSO

MARTINI, SOLA E C.

PROVVEDITORI DI S. S. R. M. IL RE D'ITALIA

VIA CARLO ALBERTO, N. 34, TORINO

NUOVA REVALENTA ARABICA

PERFEZIONATA

DELL'ASIA MINORE — *ISOLA SIAMOIS*

PREZZI DELLA NUOVA REVALENTA

Scatola del peso brutto di 1200 gr. L. **7 50** — Di 600 L. **4 25** — Di 300 L. **2 40.**

NUOVA REVALENTA AL CIOCCOLATO

Scatola per 30 tazze L. **4 25** — Per 15 tazze L. **2 40.**

Tavolette per 15 tazze L. **2 40.**

Deposito generale per l'ingrosso con sconto a concertarsi presso la ditta **Martini, Sola e Compagnia Torino.**

Per la vendita al dettaglio presso il principali Farmacisti e Droghieri.

AVVERTENZA — Questa Revalenta, di cui se ne raccomanda l'uso, **ha nulla di comune con quella di Barry du Barry e Compagnia.** 1268

Non più CHOLÈRA

Vero preservativo **ELIXIR PADRE EGIDIO** con Breve concesso da S. S. Alessandro VII, 1656.

Vedi descrizione sull'etichetta, con firma autografa.

Litro lire 4. — Bottiglia L. 3. — Boccetta L. 1.

Unica fabbrica **G. RAZZA,** liquorista — via Milano, N. 1, e via S. Domenico, N. 1, con deposito all'**Emporio Commerciale,** via Bogino, N. 2, Torino. 3370

Torino, Tip. G. FAVALE e Comp., e presso i principali Librai d'Italia.

VOCABOLARIO LATINO-ITALIANO ED ITALIANO-LATINO

COMPILATO AD USO DELLE SCUOLE

DA

LUIGI DELLA NOCE e FEDERICO TORRE

Due grossi volumi in-12° — Il secondo è diviso in due parti.

Prezzo **L. 10.**

Si vendono pure legati a L. 12.

Questi due volumi complessivamente comprendono 4000 pagine in carattere minuto e nitidissimo.

NOTIFICANZA DI SENTENZA

Con atto delli 16 corrente, registrato con marca da L. 1, dello usciere presso il tribunale civile di Alba, Pompeo Rossano, specialmente deputato, sull'instanza del sig. Alman Felice fu Luigi, residente a Torino, venne notificata, a termini dell'art. 141 del codice di procedura civile, al signor Carlo Zipoli fu Vincenzo, già residente a Torino, ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, la sentenza del tribunale stesso del 2 pur corrente, registrata con marca da L. 1, colla quale fu autorizzata in tre distinti lotti la subasta degli stabili propri di esso Zipoli, posti nella città di Bra.

Alba, 18 agosto 1871.

3373 Almasso sost. Gioelli.

3366 AUMENTO DI SESTO

Nel giudizio di subasta promosso dalli Tonero Teobaldo di Paolo, e Dallorto Petronilla fu Giovanni Battista coniugi, e Portinaro Giuseppe fu Marco, e Marco padre e figlio, dimoranti a Corneliano d'Alba, contro Bordone sacerdote don Giovanni Andrea fu Michele debitore principale, Bordone Michele di Domenico terzo possessore, ambi residenti a San Stefano Roero, vennero gli stabili qui appresso indicati con sentenza del giorno di ieri da questo tribunale deliberati in un sol lotto a favore del signor Michele Piano fu Gio. Battista da Racconigi per il prezzo di L. 9400.

I fatali per fare l'aumento del sesto a questo prezzo, scadono con tutto il 2 prossimo settembre.

Territorio di Monta.

1. Campo, regione Roncia, di are 13, centiare 53.
2. Altro, in detta regione, di are 10, centiare 5.
3. Altro, in detta regione, di are 57.
4. Altro, in detta regione, di are 10, centiare 83.
5. Campo, regione Lame di Rovere, di are 14, centiare 44.
6. Campo, in detta regione, di are 14, centiare 44.
7. Altro, in detta regione, di are 7, centiare 37.
8. Campo, regione Vareglio del Gay, di are 14, centiare 40.
9. Altro, in detta regione, di are 15, centiare 30.
10. Vigna, in detta regione, di are 4, centiare 44.
11. Bosco ceduo di quercie e pini, regione Vareglio del Gay, d'are 38, centiare 10.
12. Bosco ceduo di quercie, in detta regione, di are 19, centiare 3
13. Vigna, regione Marenzana, di are 19, centiare 5.

Territorio di San Stefano Roero.

14. Casa, sito, prato e vigna, regione Sarano, numeri di mappa 1356, 1359 e 1355, di are 42, centiare 20.
15. Campo con alcune viti, in detta regione, numero di mappa 1364, di are 8, centiare 61.
16. Gerbido e campo, con cinque fosse di viti, in detta regione, numeri di mappa 1357, 1358, di are 19, centiare 26.
17. Campo, regione Praira del Tetto, numero di mappa 713, di are 23, centiare 78.
18. Campo, regione Valconciata, numero di mappa 814, di are 1?, centiare 50.
19. Campo, regione Pian del Tetto, o Fontana del Frè, numero di mappa 805, 806, di are 34, centiare 55.
20. Bosco ceduo di castagne, regione Valconciata, numero di mappa 1864, di are 13, cent. 54.
21. Casa divisa in due, aia, sito e prato, numero di mappa ?1, regione Bricco Brusa, di are ?.
22. Vigna, in detta regione, numero di mappa ?, di are 9.
23. Altra vigna, in detta regione, numero di mappa 527, di are 5.
24. Vigna, regione Bussine, numero di mappa 537, di are ?.
25. Bosco ceduo di quercie, regione Bussine, numero di mappa 537, di are 14, centiare 44.
26. Vigna, regione Bussine, o Bricco Brusa, numeri di mappa 541 e 542, di are 7, centiare 22.
27. Casa, aia, sito e piccola pezza prato, regione Vareglio del Sabbione di are 9, centiare ?.

Territorio di Prarmo.

28. Prato, regione Paioglie, di are 38.
29. Campo, in detta regione, di are 57.
30. Bosco, in detta regione, di are 19.
31. Altro bosco in essa regione, di are 19.
32. Altro, pure in detta regione, di are 19.
33. Campo, in detta regione, di are 19.
34. Altro, in detta regione, di are 25, 50.
35. Vigna, in detta regione, di are 38.

E così della superficie totale di are 558, cent. 10

Alba, dalla cancelleria del tribunale, 19 agosto 1871.

Not. Chiaffredo Gay vice-canc.

COSTITUZIONE DI SOCIETÀ

Con privata scrittura 23 luglio 1871, registrata il 4 agosto al N. 2856, con L. 16.50, venne costituita tra i signori Gerolamo ed Antonino Pignata una società in nome collettivo per l'esercizio in Torino della tipografia Nazionale Economica attualmente tenuta in due locali, ma da riunirsi in un solo al più presto possibile.

Il capitale sociale fu stabilito in L. 20m; la firma sociale si convenne comune ad ambedue i soci, col patto che nessun effetto, atto o titolo possa essere valido se non munito delle firme d'entrambi i soci, e la durata della società per anni 5, mesi 6 a partire dal 1° luglio 1871, con facoltà a ciaschedun socio di risolverla anche prima, mediante diffidamento per atto di usciere, ove si verificassero perdite.

3357

3362 NEL FALLIMENTO

dell'ingegnere G... Capuccio, già impresario ... in Torino.

Si avvisano li creditori non ancora verificati di comparire ai sindaci definitivi signori ingegnere Lorenzo Raimondi e Cesare Debernardi, residenti in Torino, od alla cancelleria di questo tribunale di commercio, li loro titoli e nota di credito in carta bollata da una lira, e di concorrere quindi alla presenza del giudice delegato alla procedura, sig. commendatore presidente Pio Rolle, alli 31 del corrente mese, alle ore 1 1|2 pomeridiane, in una sala dello stesso tribunale, pella verificazione dei loro crediti in conformità di legge.

Torino, 19 agosto 1871.

Avv. Massarola vice-canc.

3350 INSTANZA

per nomina di perito.

Nell'interesse del sig. Nani Domenico fu Giuseppe, residente a Garessio, si presenta dal sottoscritto ricorso al signor presidente di questo tribunale, colle cui si chiede, in senso dell'art. 663 del cod. di proc. civ., la nomina d'un perito per procedere alla stima di case, campi, prati e boschi situati in territorio di Garessio, regioni V), Vriuo e Rian di Vico, propri di Garelli Giovanni fu Antonio dello stesso luogo di Garessio, sui quali intende il sig. Nani procedere in via di subastazione.

Mondovì, 18 agosto 1871.

Baratteri p. c.

1352 CITAZIONE

Con atto in data d'oggi, sull'instanza della ditta Grosso e Rivoira corrente in Torino, ed elettivamente domiciliata presso il procuratore capo Michele Bollo, l'usciere sottoscritto addetto al tribunale civile di Susa, ha citato, nella forma prescritta dall'art. 142 del codice di proc. civ., li signori Enrico Fogolari, negoziante in Rovereto, ditta Schoeller e Compagnia corrente a Vienna, ed Antonio Santoni negoziante in Trento (Impero Austriaco), a comparire avanti il tribunale civile di questa città di Susa, f. f. di tribunale di commercio, fra il termine espressamente abbreviato di giorni 20 prossimi, in la formola per ivi vedersi accogliere la domanda di lire 17,729 75 a titolo di danni per mancata consegna di una quantità di zuccaro oltre alli maggiori danni e spese.

Susa 19 agosto 1871.

G. Ruffinatti usc.

NOTIFICANZA DI CITAZIONE

Con atto 16 corrente, l'usciere Giacomo Fiorio addetto al tribunale civile di Torino, ad instanza di Maddalena Cavalasca, nata Pittavino, residente in Torino, ammessa al beneficio della gratuita clientela con decreto 30 maggio 1871, ha, a senso dell'art. 141 del codice di procedura civile, citato il signor Giuseppe Tesio, già residente in Carmagnola, ed ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, a comparire all'udienza che sarà tenuta da questo tribunale nel giorno 31 corrente, per vedersi ordinare la espropriazione forzata per via di subasta degli stabili da esso posseduti in territorio di Carmagnola, ai patti e condizioni in detto atto accennati.

Torino, 20 agosto 1871.

3361 Demarchi sost. Crodo.

SUBASTA E GRADUAZIONE

(2ª Pubbl.)

Instante la ditta di commercio in liquidazione fratelli Bonicord, il tribunale civile di questa città, con sentenza 30 maggio 1871 (registrata il 6 successivo giugno, al libro 4°, n. 1200, col diritto di L. 6), ordinò a pregiudicio delli Giovanni, Giuseppa, moglie Pignatta, Gabriela, Teresa, Edvige e Felice fratelli e sorelle Bono, quali coeredi del loro padre Giuseppe Maria Bono, la vendita, per via di subasta, di un corpo di fabbrica ad uso di conceria e di alloggio, con annesso giardino, posto in questo territorio, regione Vablorè, presso il Benotollo di S. Pietro in vincoli, e Bolliaro aperto, sul prezzo ricavando dalla vendita, il giudizio di graduazione, alla cui istruzione deputò il sig. giudice Spagnardi, con ordine ai creditori inscritti di depositare, fra giorni 30 successivi alla notificanza del bando, alla cancelleria del tribunale le loro dimande di collocazione coi documenti giustificativi.

L'incanto avrà luogo all'udienza che terrà il tribunale predetto il giorno 4 del prossimo ottobre, e sarà aperto sul prezzo dalla ditta instante offerto di L. 7000, e sotto li patti e condizioni apparenti dal relativo bando venale in data 10 cadente mese.

Torino, 17 agosto 1871.

3386 Miretti sost. Placenza.

3364 COMUNE DI DONATO

(Biella).

Per parte del Municipio di Donato si annuncia che con deliberazione del Consiglio comunale delli 12 luglio u. s. venne fatta, giusta l'articolo 3 della legge 25 giugno 1865 sulle espropriazioni forzate, formale domanda per ottenere acchè l'opera concernente la costruzione di quattro fontane nell'abitato, conformemente alla perizia del geometra Pio Simonetti, 18 novembre 1870, sia dichiarata di pubblica utilità, e che tale deliberazione e perizia suddette, non che il piano descrivente le località cui trattasi di espropriare, si trovano depositati nella sala comunale pendente giorni 15, quali saranno ostensibili a chiunque per quelle osservazioni che credessero di farvi in proposito.

Donato, 12 agosto 1871.

Il Sindaco Favario.

Torino — Tip. G. Favale e C.